

A14

Enrico Capo

Haiti Chéri

Un'avventura professionale nei Caraibi
la Ricerca Sociale per lo Sviluppo



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6751-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2013

Haiti chéri: queste sono le prime parole della allegra canzone eseguita da un trio con tamburo, che accolse me e mia moglie Anna Maria al nostro arrivo nel simpatico alberghetto *Marabou*, a Pétionville, zona residenziale sulla collina sovrastante la capitale Port-au-Prince. Eravamo all'inizio del gennaio 1966.

Ci colpirono i sorrisi della gente, la gentilezza spontanea del personale, in contrasto con il grigiore della nostra precedente notte in un albergo di New-York, dopo aver viaggiato agiatamente dall'Italia con la *Raffaello*, che insieme alla *Leonardo* rappresentavano all'epoca l'orgoglio della marineria commerciale italiana.

Indice

11 *Ringraziamenti*

13 *Presentazione*

15 *Prefazione del Prof. Mario Pollo*

19 *Capitolo I*
I primi impatti

23 *Capitolo II*
Haiti: dov'è e come si presenta

2.1. Il passaggio del guado, 24 – 2.2. Come nacque la Repubblica di Haiti, 25 – 2.3. Alcuni aneddoti, 30 – 2.4. Gli Haitiani, in cifre, 32 – 2.5. Qualche dato economico, 33 – 2.6. Altri aneddoti, 36 – 2.7. Etnie e classi sociali, 39 – 2.8. Ancora un aneddoto, 42 – 2.9. Religione e voodoo, 43 – 2.10. I *vévé*, 48 – 2.11. I primi incontri con il voodoo, 49 – 2.12. Il connubio francese–creolo, 53 – 2.13. Imparare *par coeur*, 54 – 2.14. Creolo: lingua universale?, 56 – 2.15. Il livello di istruzione, 56 – 2.16. L'arte di arrangiarsi, 57 – 2.17. Le Autorità locali, 61 – 2.18. Problemi generali delle comunità rurali, 62 – 2.19. L'*habitat* e la vita rurale, 65.

69 *Capitolo III*
La Ricerca sul terreno

3.1. Finalità della Ricerca, 69 – 3.2. Ipotesi di Ricerca, 69 – 3.3. L'organizzazione della Ricerca e gli strumenti di rilevazione, 71 – 3.4. Reazioni nei confronti della Ricerca, 73 – 3.5. Caratteristiche principali delle tre località oggetto della Ricerca, 74 – 3.5.1. *Bellanger-Cadet*, 74 – 3.5.2. *Paulin-Lacorne*, 79 – 3.5.3. *Marie Rouge*, 83 – 3.6. Prime conclusioni, 87 – 3.7. Una giornata che

valeva per due, 88 – 3.8. Il punto di vista degli interessati: le interviste, 89 – 3.9. Status e ruoli all'interno delle famiglie, 89 – 3.10. I ruoli dei genitori, 90 – 3.11. I ruoli maschili, 94 – 3.12. I ruoli femminili, 95 – 3.13. Qualche conclusione, 96 – 3.14. La stratificazione sociale, 97 – 3.15. Qualche conclusione, 100 – 3.16. I gruppi sociali, 102 – 3.17. Qualche conclusione, 104 – 3.18. I raggruppamenti di lavoro, 104 – 3.19. Qualche conclusione, 108 – 3.20. La leadership formale, 109 – 3.21. La leadership informale, 112 – 3.22. Qualche conclusione, 114 – 3.23. I meccanismi psico-sociologici delle comunità rurali, 115 – 3.24. Qualità e difetti individuali, 115 – 3.25. Le sanzioni sociali, 120 – 3.26. I criteri di *controllo sociale* ieri, oggi, domani, 121 – 3.27. Vecchie e nuove generazioni, 124 – 3.28. I valori all'interno della famiglia, 128 – 3.29. Vicinato e valori, 132 – 3.30. Qualche conclusione, 135 – 3.31. Il presente ed il futuro secondo gli intervistati: bisogni e prospettive di soluzione, 138 – 3.32. L'agricoltura, 148 – 3.33. Commercializzazione e trasporti, 155 – 3.34. Servizi di pubblica utilità, 157 – 3.35. Rapporti città-campagna, 165 – 3.36. Le Nazioni Unite, secondo gli intervistati, 168 – 3.37. Qualche conclusione, 171 – 3.38. La dinamica sociale delle comunità rurali, 175 – 3.39. L'esodo rurale, 177 – 3.40. Qualche conclusione, 183 – 3.41. La ricerca sul terreno: conclusioni generali, 185 – 3.42. I fattori frenanti dello sviluppo rurale, 186 – 3.43. I fattori favorevoli allo sviluppo rurale, 190 – 3.44. Lo sviluppo rurale: condizioni preliminari, 194.

197

Capitolo IV

Raccomandazioni

4.1. Raccomandazioni operative, 197 – 4.2. Condizione preliminare: riduzione del tasso di manodopera agricola, 198 – 4.3. Gradualità e globalità degli interventi, 198 – 4.4. Gli interventi sociali di base, 199 – 4.5. Gli interventi nei confronti della leadership, 200 – 4.6. Gli interventi nei confronti dei giovani, 202 – 4.7. Gli interventi a livello della preparazione scolastica, 203 – 4.8. Gli interventi a livello della preparazione post-scolastica, 209 – 4.9. Gli interventi a livello dei gruppi di formazione tecnica: i *Club 4 C*, 213 – 4.10. Gli interventi a livello dei gruppi di formazione comunitaria: lo *Scoutismo rurale*, 215 – 4.11. Gli interventi a livello degli adulti, 220 – 4.12. Gli interventi al riguardo della *alfabetizzazione*, 221 – 4.13. Gli interventi a livello della *educazione degli adulti*, 222 – 4.14. Gli interventi a livello della preparazione tecnica, 224 – 4.15. Gli interventi a livello dei gruppi professionali

e di gestione comunitaria – Gli Assistenti Sociali di Comunità, 226 – 4.16. Raccomandazioni finali, 228 – 4.17. Schema di un programma di preparazione dei piantatori per un piano di investimento, 229 – 4.18. Per il futuro degli studi sociologici, 233 – 4.19. Raccomandazioni al Governo Haitiano, 234 – 4.20. Raccomandazioni generali alla FAO, 234 – 4.21. Qualche ulteriore esempio, 236.

239 Capitolo V

Fatti e comportamenti

5.1. Il ritorno dell'emigrato, 239 – 5.2. Rarà, 240 – 5.3. La Messa alla *Croix St. Joseph*, 241 – 5.4. Rivolta delle *pratiques* a Gonaives, 242 – 5.5. I reduci da Nassau, 242 – 5.6. Il cotone a *La Tendrie*, 243 – 5.7. La riunione dei Maestri rurali, 245 – 5.8. Il piccolo tifone su Port de Paix, 246 – 5.9. Alcuni proverbi haitiani, 247.

251 Capitolo VI

Riparlamo dei sociodrammi

6.1. Sociodramma sulla produzione e commercializzazione delle banane (giocato a Paulin), 254 – 6.1.1. *Situazione in cui collocare il sociodramma*, 254 – 6.1.2. *Conversazione iniziale tra il Grande piantatore ed il Piccolo piantatore*, 255 – 6.1.3. *Problemi relativi alla coltivazione e vendita delle banane*, 255 – 6.1.4. *Contrattazioni con lo Speculatore ed il Commerciante straniero*, 255 – 6.2. Sociodramma giocato a La Corne, 259 – 6.2.1. *Arriva il Sindaco dell'irrigazione*, 259 – 6.2.2. *Arriva l'Agronomo del Progetto*, 260 – 6.3. Qualche commento, 263 – 6.4. Sociodramma sui problemi di rimborso dei prestiti e sul funzionamento dei gruppi di credito (giocato a Ti Fond), 265 – 6.4.1. *Situazione in cui collocare il sociodramma*, 265 – 6.4.2. *Convenevoli iniziali tra l'indebitato ed il piantatore che ha saldato*, 265 – 6.4.3. *Arriva il presidente del gruppo di credito*, 266 – 6.4.4. *Arriva l'agronomo del credito*, 267 – 6.4.5. *Arriva il piantatore che aveva lasciato il gruppo di credito*, 268 – 6.4.6. *Arriva il piantatore che non appartiene a nessun gruppo di credito*, 269 – 6.5. Qualche ulteriore commento, 271 – 6.6. Qualche riflessione sulle *caratteristiche* della Ricerca effettuata: *conoscere per meglio operare*, 272 – 6.7. Il contesto *umano* e funzionale del Progetto, 274 – 6.8. Tutto finisce al mondo... , 290 – 6.9. Tiriamo i remi in barca, 292 – 6.10. Quanto dura l'*animazione?*, 296 – 6.11. Commiato, 300.

303 *Bibliografia minima*

305 *Appendice*

Ringraziamenti

Alla cara memoria di ANNA MARIA, mia sposa, con la quale ho condiviso la stimolante avventura professionale nella Repubblica di Haiti.

Ringrazio il Dr. HSIN-PAO YANG, Sociologo della Divisione Risorse Umane della FAO, che specialmente in occasione della mia prima missione mi ha orientato e sostenuto come mio Supervisore.

Ringrazio il Dr. EMILE BULLE, mio Capo Progetto, che ha creduto nel mio lavoro di ricerca e attentamente mi ha supportato nelle varie fasi della sua effettuazione.

Ringrazio il Dr. BALMIR MAXIMÉ, Sociologo del Ministero dell'Agricoltura di Haiti e mio Omologo per le quattro missioni da me effettuate nella Repubblica, che mi ha introdotto nella complessa realtà rurale locale e con il quale ho effettuato in piena sintonia le Ricerche Sociali in funzione dello Sviluppo.

Ringrazio gli altri Esperti del nostro Progetto FAO, con i quali ho collaborato al meglio nell'interesse dei piantatori locali.

Ringrazio gli altri miei Omologhi per l'attento supporto professionale nei miei confronti.

Ringrazio gli Studenti dell'Facoltà di Agraria dell'Università di Port-au-Prince, che spesso superando particolari difficoltà hanno condotto a termine le interviste delle quattro ricerche effettuate.

Ringrazio gli impiegati del Progetto, che sono sempre stati a disposizione per le varie incombenze di approntamento e duplicazione dei documenti necessari al mio lavoro.

Ringrazio la popolazione rurale, che ha benevolmente accolto con il sorriso i nostri intervistatori, e che con la sua pazienza e disponibilità ha reso possibile l'acquisizione delle informazioni richieste.

Ringrazio infine la sig.ra GIULIA CERRI che pazientemente ha curato l'editing di questo libro.

Presentazione

Questo libro non è una raccolta di memorie di viaggio, né una biografia come quelle che — almeno nel secolo scorso — imperversavano ad opera di qualche artritico maggiore inglese dell'Esercito delle Indie, in pensione, pieno di nostalgia nonché di rimpianto per non aver fatto ulteriormente carriera.

Trattasi invece di un prototipo di Ricerca Sociale *professionalizzata*, finalizzata allo sviluppo socio-economico; Ricerca condotta per conto della FAO nella Repubblica di HAITI dove ho svolto quattro missioni in qualità di Esperto in Psico-sociologia rurale, in appoggio al Progetto *Plaine des Gonaives et Département du Nord-Ouest*.

La Ricerca viene proposta in questa sede come *studio del caso*, come esemplare metodologico di un'analisi condotta sul terreno per accompagnare un complesso Progetto di Sviluppo. La professionalizzazione di detta Ricerca è data dal fatto che essa è stata da me realizzata in quanto Operatore Sociale / Ricercatore (nel caso specifico, come Assistente Sociale), e quindi con una particolare ottica rivolta alle persone ed alle comunità nonché alla utilizzazione operativa delle conoscenze acquisite.

Al riguardo lo stesso Dr. HSIN-PAO YANG, Sociologo della Divisione Risorse Umane della FAO, mio Supervisore, ebbe ad esprimersi così in occasione di un Panel: “*la FAO ha bisogno di Ricercatori con una preparazione professionale come Assistenti Sociali*”.

Idealmente questo libro — come parte di una trilogia — si collega ad altri due miei scritti, cioè “*la T.A.L.P.A.: una ricerca sul disagio sociale a Roma*” (ed. Aracne, 2001) e “*l'altra faccia della luna: Operatori Sociali e Ricerca – Per una professionalizzazione della Ricerca Sociale*” (ed. Aracne, 2012).

Haiti chéri (= *cara Haiti*, in creolo) è farcito e contornato da una aneddotica che può servire per far meglio comprendere la realtà studiata, per far conoscere l'ambiente umano (popolazione e gruppo di Esperti) in cui si è svolta la mia missione; è la narrazione di come con mia Moglie Anna Maria abbiamo reagito nei confronti di una realtà per noi nuova e problematica e come insieme abbiamo cercato (e siamo riusciti, almeno penso) ad entrare per quanto possibile in un mondo complesso e per noi sconosciuto.

È così che l'arida metodologia utilizzata per scoprire la realtà è stata accompagnata da una conoscenza diretta ed anche emotiva, di immedesimazione, secondo lo strumento del *Surrender to = la resa*, del Prof. K.H. WOLF. Questa modalità ha fornito la *tridimensionalità* della Ricerca: ed anche questo è *professionalità*. Abbiamo così cercato ed ottenuto quanto la Ricerca non poteva fornirci direttamente: cioè il *succo* della realtà. In tal modo i fatterelli a volte divertenti che completano il libro non sono stati inseriti per alleggerire il testo, bensì per seguire passo passo la trasformazione della mentalità e dell'atteggiamento del Ricercatore.

In sintesi, la Ricerca da me condotta con il valido contributo dei miei collaboratori haitiani ed in raccordo con il lavoro degli altri Esperti ha esplorato la situazione umana, sociale, culturale ed economica dell'area del nostro Progetto, ha analizzato in che modo incidavano o meno le iniziative del Progetto stesso e suggerendo come bisognasse operare per motivare la popolazione onde renderla partecipe dello sviluppo.

Purtroppo la situazione dell'area del Progetto non sembra molto modificata, a distanza degli anni: i risultati della Ricerca sembrerebbero tuttora validi, poiché nelle situazioni simili si pone sempre il problema del *dopo-Progetto*: cioè quando gli Esperti se ne vanno, quando i finanziamenti degli Organismi internazionali non sono più erogati.

Il libro infine spazia anche con una serie di riferimenti ad esperienze italiane e straniere, utilizzate come esempi per teorizzare le metodologie degli interventi motivazionali.

Prefazione

del Prof. Mario POLLO

La lettura del libro di Enrico Capo mi ha spiazzato, infatti, mi aspettavo l'esposizione, ricca di spunti metodologici di una ricerca sociale e mi sono ritrovato alle prese con il racconto di un intervento sociale complesso in cui la ricerca era una parte indubbiamente rilevante e centrale, ma non esclusiva.

Una ricerca difficile da classificare perché se, da un lato, essa non può essere considerata una ricerca tradizionale, dall'altro lato, non può nemmeno essere ascritta alla categoria della ricerca azione/intervento.

La differenza rispetto alla ricerca azione/intervento è costituita principalmente dal fatto che l'impianto metodologico della ricerca descritta è comunque "classico", nel senso che esso non prevedeva il coinvolgimento con un ruolo attivo e protagonista delle persone oggetto della ricerca, né il perseguimento attraverso la ricerca di un obiettivo formativo specifico. Gli obiettivi formativi, che erano comunque rilevanti, erano perseguiti, infatti, attraverso le azioni sociali che accompagnavano la ricerca.

Nonostante questo, tuttavia, non si può nemmeno parlare della ricerca condotta da Enrico Capo ad Haiti per conto della FAO in appoggio al Progetto *Plaine des Gonaïves et Département du Nord-Ouest*, come di una ricerca tradizionale, classica.

Questo perché essa è preceduta, accompagnata e seguita da un lavoro sul campo finalizzato alla formazione e alla conoscenza personale, razionale ed emotiva, della realtà locale, in cui l'empatia ha giocato un ruolo fondamentale. Il riferimento metodologico e teorico di questo approccio che ha guidato Enrico Capo è stato da lui indicato nella concezione del *Surrender to* (la resa), elaborato dal Prof. K.H. Wolf.

L'obiettivo che questo particolare approccio perseguiva era quello di offrire alla ricerca una sorta di *tridimensionalità*. In altre parole, Enrico Capo e la sua équipe hanno cercato di ottenere attraverso questa via ciò che il tradizionale metodo di ricerca sociale non può dare e che egli ha denominato "succo della realtà". È questa certamente un'espressione suggestiva, facilmente comprensibile ed evocativa anche se apparentemente poco "scientifica".

In modo meno evocativo e suggestivo si potrebbe dire che il ricercatore voleva non solo comprendere le manifestazioni esteriori, i comportamenti, le opinioni e le valutazioni delle persone che erano il soggetto e l'oggetto del suo lavoro ma anche, se non soprattutto, conoscere e condividere i loro apriori culturali e personali, il sistema di norme e valori che orientavano la loro comprensione della realtà e la loro azione su di essa.

Questo ha significato l'immersione da parte del ricercatore nella realtà locale con un metodo quasi antropologico, in cui una parte fondamentale era costituita dalla condivisione della vita quotidiana delle persone oggetto dell'indagine. Questa immersione/condivisione ha consentito la creazione di ciò che i semiologi chiamano terzo testo, un testo cioè formato tanto dal linguaggio del ricercatore quanto da quello delle persone studiate. È il terzo testo ciò che rende possibile e reale il dialogo tra persone appartenenti a culture diverse, come a suo tempo notava Lotman.

La documentazione in forma narrativa della costruzione di questo "terzo testo", cioè del processo attraverso cui avviene la creazione di un dialogo autentico, quello in cui si cerca di conoscere l'altro senza tentare di cambiarlo, convertirlo o assimilarlo, è costituita dalla viva aneddotica che arricchisce il libro. Infatti, gli aneddoti, a volte divertenti, che sono presenti nel libro documentano, passo dopo passo, il percorso attraverso cui il ricercatore ha messo a confronto i propri paradigmi e atteggiamenti con quelli della popolazione che doveva indagare.

Questo approccio ha consentito a Enrico Capo e alla sua équipe di esplorare in profondità la situazione umana, sociale,

culturale ed economica dell'area del progetto della FAO, analizzando nel contempo il grado di incisività delle iniziative dello stesso progetto e ricavando anche alcune preziose linee guida su come motivare la popolazione e renderla perciò partecipe e protagonista del processo di sviluppo obiettivo del progetto.

Dopo alcune sconsolate considerazioni sul fatto che la realtà sociale ed economica dell'area non è evoluta dopo l'uscita di scena degli esperti e dei finanziamenti internazionali, il libro offre una serie di riferimenti a esperienze italiane e straniere, che sono assunte come esempi di buone prassi da cui partire per elaborare un'adeguata concettualizzazione metodologica degli interventi in grado di motivare le popolazione, oggetto di interventi di sostegno allo sviluppo, verso quel protagonismo necessario affinché il perseguimento degli obiettivi di questi interventi prosegua dopo la loro conclusione.

Oltre quanto brevemente indicato il libro è particolarmente interessante perché descrive, e ne dimostra l'utilità e il valore, come la ricerca sociale progettata e attuata da figure professionali come quella dell'assistente sociale riesca a coniugare felicemente la conoscenza della realtà e l'azione per la sua trasformazione evolutiva.

Tra i risultati non secondari di questa ricerca vi è il fatto notevole che essa è stata percepita dalle persone intervistate, da un lato, come un modo per esprimersi e partecipare attivamente al progetto di cui la ricerca era espressione e, dall'altro lato, per condividere un'esperienza umana con il ricercatore, importante per il reciproco riconoscimento di identità e di esistenza.

Mario POLLO

Professore di pedagogia generale e sociale
Presidente del corso di Laurea in scienze e tecniche psicologiche
Università LUMSA di Roma